

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
 per Firenze It. L. 2, 60 5, — 12, —

Per le altre Prov.

del Regno = 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 15 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

BISOGNA LEVARE DAL FUOCO LA CASTAGNA COLLO ZAMPIN DEL GATTO

Oggi i codini son divenuti così teneri, così giulebbati d'amore per la Religione, che quasi pianta sensitiva, si rannicchiano e rattrapiscono a qualunque proposizione, che in fondo, in fondo avrà che fare colla Religione medesima, quanto i maccheroni coll'architettura. In grazia d'esempio conosco io certi codini, che *temporibus illis* non credevano neppure al pan bollito, oggi se tu dici una parola del Prete il più indegno; se lamenti gli orrori di Roma, incontrastabili, evidentissimi, opera non certo della mite Religione di Cristo, ma della cupidigia e

dell'ambizione sacerdotale, ti vengon fuori sospirando piagnucolanti quasi altrettanti Geremia, ti regalano il titolo di misericordente, e piangono perchè il S. Ufizio non sia oggi nel suo pieno vigore. Non credere, popolo mio, che venga fuori con bizzarrie e fandonie, fanne esperienza da per te, e dimmi poi se ho ragione. Tu non sentirai da questi piattoloni, difensori stupidi di idee ormai maledette, deplorare le stragi di Perugia, i massacri che oggi si compiono nelle Provincie meridionali da orde d'assassini capitanati da preti; ma invece gridare a piena gola all'empietà, al disprezzo delle cose più sacre, per una caricatura, e per un articoluccio umoristico, che alzi un lembo del velo, che cuopre le più scellerate enormezze. Ed ecoti

sequestrato il giornale, cacciato in *Domo Petri* il responsabile, che v'ha tanto che fare quanto i moccoli colla coda del cane, e per giunta, speso in multe quel poco, che doveva servire pe' sigari agli articolisti.

Mettere a repentaglio i poveri giornalisti di scoppiare per non poter dire la verità, è una di quelle umane giustizie, che la Sacra Scrittura assomiglia ad affare così lurido, che non mi sento davvero il coraggio di nominare.

Ed io che non vo' compromettermi, leverò dal fuoco la castagna collo zampino del gatto, rinfacerò a' Signori Cheruti l'empietà colle parole che Dante pose in bocca niente più, niente meno che a S. Pietro. Si vedrà, se questi venerabili zelatori del Cattolicismo, faranno

sequestrare Dante, il Poeta Teologo, eminentemente Cattolico, o se faranno pagare una multa a S. Pietro.

Questi versi del Divino Poeta imparali a memoria, o popolo, e gettali in faccia a chi ti condanna di miscredenza, se oggi ti mostri stanco non della Religione, ma dei Preti di Roma.

Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio:
Il luogo mio, il luogo mio che vaca
Nella presenza del figliol di Dio,

Fatto ha del cimiterio mio cloaca
Del sangue, e della puzza, onde 'l perverso,
Che cadde di quaggiù, laggiù si placa.

Di quel color, che, per lo Sole avverso,
Nube dipinge da sera e da mane,
Vid' io allora tutto 'l Ciel cosperso.

E come donna onesta, che permane
Di se sicura, e, per l' altrui fallanza,
Pure ascoltando timida si fane,

Così Beatrice trasmutò sembianza:
E tale eclissi credo, che 'n Ciel fue,
Quando patì la suprema Possanza:

Poi procedetter le parole sue,
Con voce tanto da se trasmutata
Che la sembianza non si mutò piue:

Non fu la Sposa di Cristo allevata
Del sangue mio, di Liu, di quel di Cleto,
Per essere ad acquisto d' oro usata;

Ma per acquisto d' esto viver lieto
E Sisto e Pio, Calisto, e Urbano
Sparser lo sangue dopo molto fletto.

Non fù nostra 'ntenzion, ch' a destra mano
De' nostri successor parte sedesse,
Parte dall' altra del popol Cristiano:

Nè che le chiavi, che mi fur concesse,
Divenisser segnacolo in vessillo,
Che contra i battezzati combattesse:

Nè ch' io fossi figura di sigillo
A' privilegi venduti e mendaci,
Ond' io sovente arrosso e disfavillo.

In vesta di pastor lupi rapaci
Si veggion di quaggiù per tutti i paschi.
O difesa di Dio, perchè pur giaci!

Del sangue nostro Caorsini e Guaschi
S' apparecchian di bere: o buon principio,
A che vil fine convien che tu caschi!

Ma l' alta provvidenza che con Scipio
Difese a Roma la gloria del mondo,
Soccorrerà tosto, sì com' io concipio:

E tu filiul, che per lo mortal pondo
Ancor giù tornerai, apri la bocca,
E non nasconder quel, ch' io non nascondo

NUOVO METODO PER ARRICCHIRE DIALOGO

Fra GIGI Pollaiuolo e NANNI Rigattiere.

(Continuazione e fine V. N. 62.)

GIGI. Oe Nanni, Nanni. La storiella del Tesoro troato in su per l' abbaino i' mi arricordo di aella sentita contare anch'io, ma quella la fu inventata per far confondere quand' e' mostraa tutti que' Napoleoni. E poi la roba troata in una casa che non è sua la un si può pigliare per se. Bisogna sempre dalla a ippadrone.

GIGI. Dunque la sarà stata roba dissò patrimonio.

G. Ma se ti dico, che non avea che debiti. E poi i' so che per trovar quattrini avrebbe, come si sol dire, fatto carte false, e mi hanno assicurato che gli vinse al lotto in società con altri me' padroni. E bada che chi me l'ha detto lo sapea di sicuro, perchè anch' a lui una olta gli fu proposto di entrare nella combricola, ma però unne volle saper nulla.

N. O a te come sarebbe venuto in capo di fare?

G. Ci vuol poco, far scrivere la giocata dopo la Strazione.

N. Ma se i fogli allora son tutti chiusi.

G. Sta bene, che si chiudano prima della Strazione, ma quando son venuti i numeri, si tiran fuori, e allora anco senza l'abilità di Bosco, è facile il gioco de' bussolotti. In somma i son dietro a intendermela con qualcuno di quelli là, e co' un mio parente botteghino, che è pratico di questi giochetti per averne fatti de' belli, e poi vedrai se riesce anche a me di met-

ter su villa, legno, cavallo e servitore

N. Tu mi fai proprio ridere.

G. Tu non riderai però com' i' ti c' inviterò a desinare.

N. A come tu dici e pare che tu l'abbia bell'e fissata.

G. Non l'ho fissata affatto, ma sono in trattato.

N. Bada che poi la non sia la villa di Trespiano.

G. Tu vorresti anche saper dove, ma questo un te lo voglio dire. Ti basti che ci fa del buon vino.

N. Dimmi almeno indoe la resta?

G. Nove miglia circa, fuori di porta S. Pier Gattolini.

N. Bou pro ti faccia. Ma bada che quella strada porta anche a Volterra.

G. Non ho paura neppur del Diavolo, e poi lo sai per sfaciataggine, e imbrogli non la cedo a nessuno.

N. Ma questi sdruci un potrebbero dar nell' occhio anche a igGoerno?

G. Eh basta saperle fare e dar della polvere negli occhi a tempo, e poi vedrai se con la farina del Diavolo si fa buona pasta.

Addio, a rivederci presto in villa!!!

UN EPISODIO

DELLA VITA DI CANAPONE

Vo' raccontarvi un fattarello semiserio che vi addimostri come quattro e quattro fa otto, quanto sono fisonomisti i figli del campagnuolo. È storia che Canapone, trovandosi a caccia

DISGRAZIE DELLA STAGIONE



- Povera donna come siete prosciugata
- Dipende dai tempi; non piové mai.
- Verrà, verrà una bella pioggia come intendo io.

nelle montagne di Pistoia, si imbattesse in un vispo giovinetto a cui domandò, se avesse saputo insegnarli la lepre. Il giovinetto, squadrando bene quello stupido viso dai labbri semoventi e dalle spenzolate fedine, rispose — ve la insegnerò, ma ho paura che ne faremo niente, ci ho poca fiducia — Il Generalissimo dondolò il capo, fece un sorriso, e ripeté al fanciullo — indicatemi la lepre, poi vedremo, ci penseremo, risolveremo. — Obbedì il giovinetto, diresse alla preda il bravo cacciatore, che sparò, e non fece che accelerare il corso del fortunato animale. Allora quel furbacchiolo esclamò con ingenua schiettezza. — Lo sapevo che si sarebbe fatto di nulla, perchè a prima vista v'ho giudicato per un gran C

La cronaca dice che il generoso principe accordò due paoli al giorno al piccolo fisonomista, che lo giudicò a pennello. Povero Canapone! Se, quando partì gloriosamente da Firenze, lasciava due paoli al giorno a chi lo designava per un C. . . . sarebbe arrivato a Vienna senza camicia in dosso!!!

MORSI E BACI

Con tanti Professori regi impiegati all' Università, ai Licei, agli Istituti, perchè non si è pensato di occupare i più oziosi costituendogli in questori edili aventi cura il decoro delle fabbriche, e la regolarità dei cartelli scritti almeno senza spropositi? è vero che in Toscana c'è commercio libero, ma non di spropositi.

Napoleone I era di parere che le campane non fossero buone ad altro che a far cannoni e la pensava a maraviglia. Seguiamo le teorie di Napoleone e le campane non chiameranno più i fulmini in tempo di burrasca, nè i reazionari in tempo di guerra; eccezion fatta di quelle del Prior di S. Lucia a Dicomano che le suona a stormo anco in tempo di pace. Ebbene fu arrestato e rimandato!

Roma ah! Roma è una bella città. L'avete veduta? no: ma ho dormito con uno che deve andarci tra poco.

Il Pretore d'Arcidosso ha inviato alla nostra Direzione un altro impiegato il quale ci dice che quel Pretore è un liberale a prova di carcere: noi crediamo a quanto ci vien fatto dire da quel Pretore e confessiamo d'essere stati messi in mezzo da moltissimi abitanti di quel paese.

Un braccialetto con una granata dono al santo Padre. Bel regalo! la granata è proprio a tiro per farsi spazzare da Roma.

Alcune donne di Ferrara mandano un regalo al Papa promettendogli d'esser pronte ad imbrandire anco la spada ec. (alla larga!)

Segesser Giureconsulto della Svizzera campione fervente dell'autorità della Chiesa cattolica, prega il Pontefice ad abbandonare le antiche forme, e di lavorare con ardore al rinnovamento de' suoi rapporti col secolo. Che esso tenda la mano al Regno d'Italia e che abbandoni il decrepito principio. Che dirà la Stella d'Etruria? che monsignore Emicrania, e tutte le code del mondo? Italia è!

Il Direttore del Giornale il Commercio Francesco Giuntini rosso nel 48, amico del Bandelloni nel 49 ec. ec. dopo tre mesi dice d'essere in grado di far biografie ecclesiastiche. Per sapere i vizi e le virtù d'un individuo, non c'è bisogno arrovellarsi

il cervello tre mesi; epparo il signor Giuntini ha gli occhiali, i quali gli fanno comodo per non vedere i creditori, e le donne di servizio regalate... e non pagate. Arlecchino non difende i preti, però ha in odio che Cajo Verre faccia il Censore ai cittadini più degni di lui. Arlecchino promette d'essere avvocato officioso di tutti cui piace vivere liberi in stato libero, quandochè vengano molestati dagli amici dell'Austria.

I due superiori Ecclesiastici della Diogesid'una Ex capitale sono in trattato di comprare una Macchina areostatica, ultimamente perfezionata dal celebre Gustavo Pontou. Noi ci congratuliamo con i due prelati della loro savissima disposizione. Quando i superiori hanno perso affatto la stima degli amministrati, non v'è miglior espediente per loro, che fare una giratina per l'aria!

AVVISO

Nella Libreria Bettini presso S. Trinita e da altri Librai, si vende l'opuscolo intitolato: *Il Collegio Militare delle Poverine in Firenze.*

Spiegazione del Sonetto antecedente
IL SONNO

SONETTO ENIGMATICO

Prende Nave a solcar di molle seno
Li spazi fluttuanti e fa tragitto
Da riva in riva al termine prescritto
Rapida, e lieve sì che par baleno.

Piano e tranquillo è il mare, e non di meno
De' flutti in mezzo ad un crudel conflitto,
Costretto è il curvo legno in più d'un gitto
Delle merci sgravarsi ond'è ripieno.

Ma ben che vada il misero a traverso
Pur gran miracol è che non s'affonda
Mentre resta in quel mar tutto sommerso.

Di perder non gli cale il suo fra l'onda;
Poichè dagli altri legni assai diverso,
S'empie per arrivar vuoto alla sponda.